

<mimesi>

COMITATO LEONARDO

Rassegna Stampa del 15/01/2007 09:07

INDICE

COMITATO LEONARDO

15/01/2007 Corriere Economia

Potere rosa: ecco le trenta donne più influenti dell'economia italiana

3

Sondaggio Un panel di personalità maschili e femminili top (ministri, manager e giornalisti: da Franco Bernabè a Paolo Zegna, da Rosi Bindi a Milena Gabanelli) traccia per il Corriere Economia gli identikit delle signore che contano. Le vere «boss» sono ancora poche, anche se decisamente stanno aumentando

Potere rosa: ecco le trenta donne più influenti dell'economia italiana

Dall'imprenditrice Anna Maria Artoni al direttore della Scuola superiore per la pubblica amministrazione Valeria Termini Emergono non solo le celebrità ma anche professioniste di valore del mondo economico, finanziario e istituzionale
DI MARIA SILVIA SACCHI

Con sempre maggiore frequenza giornali e istituzioni internazionali elencano le donne più importanti del pianeta, anche quelle italiane. Davvero pochissime, quelle di casa nostra, secondo queste classifiche. Miuccia Prada, Marina Berlusconi, ora Frida Giannini di Gucci o Laura Iris Ferro di Gentium e poco altro. Sta veramente così l'Italia? Sono veramente queste le donne che contano nella nostra economia? E chi altro ha voce in capitolo nelle imprese, nelle organizzazioni, nell'elaborazione del pensiero, nelle professioni, nel sindacato? Siamo andati a guardare e abbiamo individuato (per il metodo, articolo a fianco), le 30 donne più influenti dell'economia italiana. Molti volti noti, ma anche qualche sorpresa. Dall'analisi che ha portato a individuare le prime 30 emergono, però, alcune cose da sottolineare. La prima è che di donne in prima fila, anche con responsabilità sostanziali importanti (gestione di patrimoni immensi, partecipazione a mega-operazioni, massime cariche) ce ne sono sempre più. Ma di veri «boss» sul piano del riconoscimento anche pubblico ce ne sono ancora veramente pochi. Se si scorrono, come abbiamo fatto, tutti gli organigrammi delle Authority, dei grandi enti pubblici, delle grandi società, delle istituzioni si vedono ancora quasi esclusivamente uomini. Qualcosa di più si trova nelle imprese private (grazie anche al possesso azionario) e nei sindacati. A parte alcuni casi evidenti, che l'esito del sondaggio mostra, l'influenza femminile appare dunque ancora come «indiretta». Bisogna, però, aggiungere che questa fotografia potrebbe non essere più la stessa domani: le nuove linee - per esempio le sezioni «giovani» delle organizzazioni, quelle centrali ma ancora più quelle territoriali - hanno spesso un vertice al femminile. «Mi auguro che sia così - dice Linda Lanzillotta, ministro degli Affari regionali -, che un cambiamento avvenga con il ricambio generazionale. Perché a oggi il panorama è desolante. È un problema che riguarda la società nel suo complesso, non solo la politica». La seconda considerazione da fare è che conta sempre di più, ai fini dell'influenza, la capacità di tessere relazioni. E anche di farsi vedere, oltre che di farsi valere. Questo lo si nota bene anche dai risultati di questa inchiesta. Non pubblichiamo una classifica tra le 30 donne (non era questo lo scopo dell'indagine), ma analizzando nel dettaglio il voto si vede con chiarezza come il fattore «rete» sia decisivo e come, allo stesso modo, abbia grandissima importanza la «visibilità». A parità di «potere reale» (dimensioni economiche che si governano, livello gerarchico, settore di intervento), rischia di contare di più chi si fa conoscere. Sottolinea questo punto Franco Frattini, vice presidente della Commissione europea. Leggendo la lista dei nomi sottoposta ai componenti del panel, Frattini dice che «è un ventaglio di donne che fanno onore all'Italia. Ma il problema è che le donne che contano e possono avere un'influenza importante per l'economia sono spesso conosciute solo dagli addetti ai lavori». Anche Barbara Pollastrini, ministro delle Pari Opportunità, mette in evidenza il tema della visibilità, ma da un altro punto di vista, per dire che «ormai chi conta davvero nella società e nella politica è chi appare, con conseguenze enormi, perché rischiano di avanzare quelli che appaiono non quelli che fanno. Su questo, e sulla selezione delle classi dirigenti, è in corso in tutta Europa una discussione molto intensa». Sul fronte dei segnali è stata molto considerata la decisione del governatore della Banca

d'Italia Mario Draghi di far salire di grado due dirigenti, Matilde Carla Panzeri e Anna Maria Tarantola. «Se Bankitalia dà la linea le banche si adeguano», dice Lanzillotta. Ma non sufficiente. Aggiunge Barbara Pollastrini: «Se fossi stata nel governatore avrei detto che oltre ai giovani, c'è qualcosa che non torna per essere un Paese moderno. Bisogna che la situazione si sblocchi». Come? Secondo Pollastrini (il 2007 è l'anno europeo delle Pari opportunità) è là dove le decisioni si formano che bisogna intervenire soprattutto: nei vertici. Con regole «mirate e transitorie» per spingere la presenza femminile nei cda degli enti pubblici e con incentivi fiscali alle aziende private. «Perché - dice il ministro - quando si parla del rinnovo dei vertici di Alitalia o di Ferrovie non viene mai fuori il nome di una donna?». Già, perché? Post scriptum. Qualcuno, leggendo le nostre classifiche, obietterà: «Manca questo nome. E anche quest'altro». Può darsi anche che abbia ragione, che qualche dimenticanza più o meno eccellente ci sia. Ne siamo coscienti. Ma abbiamo voluto lo stesso correre il rischio. Per dimostrare di essere, almeno giornalisticamente, già oltre le quote rosa.

Anna Maria Artoni, 39 anni, presidente industriali dell'Emilia Romagna. Il Catalogo dei viventi di Giorgio Dell'Arti e Massimo Parrini la descrive come «il volto glamour della giovane Confindustria montezemolista». Altri la definiscono «la Prestigiacomò del centro-sinistra». Immagine che l'interessata non respinge: «Perché no? - ha commentato - è stata una giovane imprenditrice come me e ha fatto una battaglia per le quote rosa che ritengo importante». Passione politica (si è molto parlato di un suo possibile impegno con la Margherita) e passione per l'impresa di famiglia, quell'Artoni Trasporti nella quale lavora fin da quando si è diplomata ragioniera. Fidanzata, non ha figli. Molto attenta alla comunicazione, Artoni è balzata in primo piano con l'elezione alla presidenza dei Giovani Imprenditori nel 2002. Oggi guida gli industriali dell'Emilia Romagna. Ma punta più in alto. Giuliana Benetton, 70 anni, co-fondatrice Benetton Group. La madre la voleva sarta: abiti da uomo, specializzazione più redditizia. Lei desiderava soltanto lavorare a maglia e finché non ottenne l'assenso materno, in famiglia non aprì più bocca. Già da bambina, narrano i benettologi, aveva la forza di volontà e il gusto dell'invenzione. Maglione dopo maglione, sempre più liberi, sempre più colorati. Da questa passione e da un talento innato nella tecnica, che ha portato a un brevetto mondiale sulle macchine di maglieria, è nata la Benetton. La grande avventura sostenuta da Giuliana con il fratello primogenito Luciano. «Lui sapeva vendere, io sapevo fare i maglioni». Da un paese allora sconosciuto del Veneto, è partita l'ascesa di questa impresa, che oggi fattura 1,8 miliardi di euro ed è il cuore di un impero che spazia dalle autostrade all'editoria. Di cui Giuliana, che ha quattro figli, possiede un quarto al pari dei fratelli Luciano, Gilberto e Carlo. Marina Berlusconi, 40 anni, presidente Fininvest e Mondadori. Quando, in una recente intervista, le è stato chiesto di raccontare i pregi di suo padre, l'ex premier e fondatore del gruppo Fininvest Silvio Berlusconi, ha risposto scherzando: «Quante pagine mi date?». Cosa significhi avere un rapporto stretto con il padre l'aveva dimostrato concretamente qualche anno fa quando, insieme al fratello Pier Silvio, era riuscita a convincerlo a non cedere a Rupert Murdoch il cuore dell'impero di famiglia: Mediaset, con tutto il suo carico di televisioni, Canale 5, Rete 4, Italia 1. Nel gruppo di famiglia, governa la holding, la Fininvest, e l'editrice Mondadori, per conto della quale ha da poco messo la firma sull'acquisizione della francese Emap. Due figli piccoli, avuti con il ballerino della Scala Maurizio Vanadia, è l'unica italiana ad essere stata menzionata da Forbes tra le donne più potenti del mondo. Laura Biagiotti, 63 anni, stilista e presidente del premio Leonardo. Un mese fa tutto lo stato maggiore del made in Italy era al Quirinale: il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano consegnava a Giorgio Armani il premio Leonardo. Regista, Laura Biagiotti. Alla guida di una piccola-media impresa che porta il suo nome, e nella quale è già impegnata anche la figlia Lavinia, Laura Biagiotti, è un'infaticabile ambasciatrice della moda italiana. Tanto da meritare, poco più di dieci anni fa, la nomina a Cavaliere del lavoro.

Diana Bracco, 65 anni, presidente Assolombarda e presidente gruppo Bracco . «Finalment gh'emm 'na sciura president ». Quasi due anni fa Michele Perini aveva salutato così, in dialetto milanese, Diana Bracco nel giorno in cui (era il giugno del 2005), le passava il testimone della guida di Assolombarda, una delle più antiche organizzazioni imprenditoriali d'Italia e, per dimensioni, la più rappresentativa nel sistema di Confindustria. Dov'è arrivata - prima donna a ricoprire questo incarico - grazie alla capacità di tessere buoni rapporti e al solido appoggio dell'area vicina al gruppo Mediaset. La guida degli imprenditori lombardi è solo l'ultimo degli impegni di questa signora milanese, che guida anche il gruppo chimico- farmaceutico di famiglia e che già era stata presidente di Federchimica e vice presidente di Confindustria. Poche settimane fa la sua ultima uscita di peso, quando ha schierato Assolombarda su una posizione «attendista» sulla quotazione de Il Sole 24 Ore, il quotidiano di Confindustria. Michela Vittoria Brambilla, 39 anni, presidente dei giovani di Confcommercio . L'ultima creatura della sempre molto visibile presidente dei giovani di Confcommercio sono i Circoli della libertà. Scopo: «Dare voce e corpo a quella parte della società che non trova spazio nella politica ». Obiettivo: «Modernizzare il Paese ». Ex modella, politicamente vicina al centro-destra, Michela Vittoria Brambilla, è quarta generazione dell'impresa di famiglia, la Trafileries Brambilla, e dal 2003 guida con piglio deciso i giovani di Confcommercio. Azzurra Caltagirone, 33 anni, vice presidente Caltagirone Editore. Poco incline a rilasciare interviste e apparire in tivù, Azzurra Caltagirone, figlia di Francesco, si occupa dell'attività editoriale di famiglia. È stata lei a volere il quotidiano free press Leggo , convinta che dalla concorrenza con gli altri giornali del gruppo, tra cui Il Messaggero, potesse nascere un nuovo slancio per tutti. Compagna di Pier Ferdinando Casini, ex presidente della Camera, e madre di una bambina, Caterina, non ha mai rallentato il ritmo del suo lavoro, svolgendo attivamente il ruolo di vice presidente della Fieg, la Federazione editori giornali. Rosalba Casiraghi, 56 anni, fondatrice di Rating e consigliere di sorveglianza di Intesa-San Paolo . Riservatissima, aliena dalle mondanità nonostante sia cognata di Carolina di Monaco (Stefano Casiraghi era suo fratello), ha il profilo personale e professionale dell'«apripista», di chi riesce ad aprire cioè strade nuove. Da poco siede, prima donna in Italia a ricoprire questo ruolo, nel consiglio di sorveglianza di Intesa-Sanpaolo, primo gruppo bancario italiano, espressione della lista dei fondi. È stata sindaco di società quotate del calibro di Pirelli, Telecom e Banca Intesa. E tra il '94 e il 2001 membro del Comitato Draghi per le privatizzazioni. Evelina Christillin, 51 anni, vice presidente Toroc . Ottantamila chilometri in quindici mesi, 47 città di 24 nazioni visitate per spiegare la validità della candidatura. E poi l'urlo di gioia: le Olimpiadi invernali a Torino. La vittoria di Evelina Christillin. Che si trasforma in Lady Torino 2006. Quelle Olimpiadi - l'ultimo regalo fatto alla città dall'avvocato Agnelli, che il progetto aveva sostenuto - si sono svolte un anno fa e hanno segnato il punto di svolta di Torino. Poi sancito dalla rinascita della Fiat. Sciattrice provetta, amica storica della famiglia Agnelli, Christillin è sposata con il presidente di Mediobanca Gabriele Galateri (hanno una figlia). Oggi insegna storia dello sport all'Università ed è consigliere del Teatro Regio di Torino. Marta Dassù, 51 anni, direttrice per gli affari internazionali dell'Aspen Institute Italia . Non fatevi ingannare dall'apparente fragilità. Marta Dassù, fra le migliori tenniste d'Italia quand'era studente, golfista d'eccezione, ma soprattutto direttrice per gli affari internazionali dell'Aspen Institute a Roma e della rivista Aspenia (con Lucia Annunziata), difficilmente si fa sfuggire un punto. Lo sa bene Massimo D'Alema, che la chiamò come consigliere a Palazzo Chigi nel '98 (confermata da Amato nel '99) e poi di nuovo alla Farnesina quest'anno. E lo sa anche Giulio Tremonti, che a lei affida la diplomazia dell'Aspen. Tremonti e D'Alema sono accomunati nell'apprezzarla anche quando dà loro torto. Del resto Marta Dassù sa farsi stimare all'estero: ha amici che contano nell'America di Bush e il presidente Jacques Chirac nel 2003 le ha conferito la

«Légion d'honneur». Valeria Fedeli, 57 anni, segretario generale Filtea-Cgil, segretario europeo dei sindacati tessili. Il Wall Street Journal l'ha definita una «sindacalista pragmatica». Parola che descrive bene Valeria Fedeli, che guida i tessili della Cgil dal 2000 e dall'anno successivo anche i sindacati tessili europei proprio all'insegna della concretezza: poche barricate e molti accordi sottoscritti. Perché Fedeli si è sempre mossa seguendo questo asse di ragionamento: «Rispetto per l'impresa e per la dignità del lavoro. Se l'impresa va bene, è un vantaggio anche per il lavoro ». Prima di arrivare ai tessili, è stata la prima donna responsabile dell'organizzazione di una grande categoria come la Funzione pubblica, dove è stata anche la prima ad entrare nella segreteria nazionale. Laura Iris Ferro, 53 anni, amministratore delegato di Gentium. «Un'italiana a Wall Street» titola in copertina l'ultimo Business People. L'italiana in questione è Laura Iris Ferro, medico milanese, due figli, una casa nel centralissimo quartiere di Brera. Ma che per vincere la sua sfida con la farmaceutica Gentium, uno spin off dell'azienda di famiglia Crinos creato per studiare nuove applicazioni del Defibrotide (farmaco per patologie vascolari), è volata a New York. Per approdare al Nasdaq, dove ha raccolto 55 milioni di dollari. Un percorso che ha portato il Wall Street Journal a inserirla tra le 10 donne europee «da tenere d'occhio» nei prossimi anni. Anna Gervasoni, 45 anni direttore generale Aifi . Perno dell'Aifi, l'associazione italiana del private equity e Venture capital, Anna Gervasoni, due figli, nata e cresciuta a Milano, è una donna che si è fatta valere in un mondo dove dominano i maschi. Abile commercialista, laurea in economia e commercio, è professore associato di Economia e gestione delle imprese e direttore del Master in merchant Banking alla Liuc, università per conto della quale guida anche il centro di ricerca sui trasporti e le infrastrutture. Frida Giannini, 34 anni, direttore creativo del Gruppo Gucci . È una donna da quasi 2 miliardi di euro. Tanto fattura il gruppo Gucci, tra i grandi del lusso mondiale, grazie ai «disegni» di Frida: soprattutto borsette, ma anche abiti, scarpe, gioielli... Per donna e per uomo. Perché Frida è a capo di tutta la parte creativa di Gucci. Per arrivare ad avere il potere che era stato di Tom Ford, il designer texano cui si deve la rinascita e il lancio mondiale del marchio fiorentino, Giannini ha impiegato pochi anni, essendo entrata nel gruppo nel 2002 (proveniente da Fendi) come designer della borsetteria. Il 2005 è stato un anno cruciale: non solo aggiunge la responsabilità dell'abbigliamento donna a quella degli accessori, ma anche si sposa. Secondo il Wall Street Journal - che la indica, unica italiana, tra le 50 top del mondo - nel 2011 Giannini centrerà l'obiettivo posto dal ceo del gruppo Robert Polet: portare il fatturato oltre quota 3 miliardi. Patrizia Grieco, 54 anni, amministratore delegato di Value Team. Ex «manager in jeans» di Italtel, Patrizia Grieco, oggi è amministratore delegato di Value Team, una società del gruppo Value Partners che segue progetti di consulenza It e di tecnologia avanzata. Dopo un quarto di secolo di esperienza in Itatel, dove è entrata fresca di laurea (in legge) ed è uscita come numero uno, è stata al timone di Siemens informatica. Una figlia. Per poterne seguire la crescita chiese tre anni di part-time. Maria Cecilia Guerra, 49 anni, economista . Tasse e imposte. È questo il centro degli interessi professionali di Maria Cecilia Guerra, affermata guru di Scienza delle finanze che insegna all'università di Modena e Reggio, dove è anche direttore del dipartimento di Economia politica. Da poco è stata nominata membro del comitato di gestione dell'Agenzia delle entrate, insieme alla collega Silvia Giannini con la quale si trova spesso a collaborare. Ha partecipato a diversi gruppi di lavoro presso il ministero delle Finanze e lo scorso anno ha presieduto la commissione sulla tassazione dei redditi da capitale creata presso il ministero dell'Economia. Fiorella Kostoris, 61 anni, economista . Studiosa di finanza pubblica, docente alla Sapienza di Roma, Kostoris è stata presidente presidente dell'Isae, l'istituto di studi e analisi economica del ministero dell'Economia. Gode di grande considerazione, anche internazionale (è stata consulente dell'ex premier francese Lionel Jospin che le ha conferito la Legione d'onore). Jonella Ligresti, 39 anni,

presidente Fondaria-Sai. Quando ha messo piede per la prima volta nella stanza dei bottoni di Mediobanca non solo era la prima donna a farlo ma era in attesa del secondo figlio. Come lei stessa ha dichiarato in un'intervista di alcuni anni fa «nella mia famiglia i bambini sono la priorità, mio padre lo sa benissimo. È una scelta di vita». Figlia primogenita di Salvatore (ha altri due fratelli, Giulia e Paolo), nota amazzone, è considerata «l'erede». Oltre a presiedere Fondiaria-Sai, che è il cuore dell'impero Ligresti, e oltre a sedere nei cda di Mediobanca e di Capitalia, è infatti nel consiglio di amministrazione di RcsMediagroup, la società che edita il Corriere della Sera. Emma Marcegaglia, 41 anni, vice presidente Confindustria, amministratore delegato gruppo Marcegaglia. Dieci anni fa aveva sbalordito tutti assumendo - appena trentenne - la guida dei Giovani imprenditori di Confindustria, prima donna in un'organizzazione fino a quel momento regno degli uomini. Adesso in molti la vedono, o la vogliono, pronta a bissare quell'exploit, con la conquista della prima e più importante poltrona di Confindustria: la presidenza. Nel caso, prima, ancora. D'altra parte, è a Emma che i più hanno immediatamente pensato quando Luca Montezemolo, il presidente degli imprenditori cui Marcegaglia è da sempre molto vicina, ha detto che Confindustria era pronta per una guida in rosa. Vice presidente con delega per le politiche industriali, l'energia e ambiente, oggi sta seguendo con grande attenzione un'area delicata come il Nordest (Vicenza insegna). Marcegaglia, sposata e madre di una bambina, guida anche il gruppo siderurgico di famiglia. Patrizia Micucci, 47 anni, chairman Lehman Brothers Italia. Molte delle più importanti operazioni finanziarie degli anni più recenti sono passate tra le sue mani. In campo finanziario Patrizia Micucci è considerata una vera potenza. Tanto che nel 2005 il Wall Street Journal la incoronò sesta tra le prime 10 top manager europee. Autentica self made woman, sposata, due figli, manager competente e abile nel tessere relazioni, così si è descritta: «Fedele nei secoli a Lehman Brothers». E, infatti, nella banca d'affari americana lavora da più di vent'anni, da quando vi approdò, giovane laureata in economia e commercio con un Mba alla school of business della New York University. Gina Nieri, età non dichiarata, direttore affari generali e relazioni istituzionali di Mediaset. Chi sa davvero di televisione la conosce benissimo. Perché Gina Nieri nella piramide del potere del gruppo Mediaset, dove ha svolto tutta la sua carriera, occupa le caselle di direttore affari generali e relazioni istituzionali ed è anche, unica donna, nel comitato esecutivo del cda. Se non ci fosse stata Nieri, durante il lungo iter parlamentare, forse la Legge Gasparri sarebbe saltata. Sposata con il filosofo Paolo Del Debbio, due figli, è nella giunta esecutiva di Assolombarda e vice presidente della Federazione radio televisioni. Matilde Carla Panzeri, 67 anni, direttore centrale di Bankitalia. Toscana, con Anna Maria Tarantola rappresenta uno dei segni della «discontinuità» di Banca d'Italia all'arrivo di Mario Draghi. È stato, infatti, il nuovo governatore, in uno dei suoi primi atti, a nominare Panzeri nuovo direttore centrale per la circolazione monetaria. Prima di allora era stata capo del servizio ragioneria e capo del servizio rapporti fiscali. In Banca d'Italia Panzeri ha trascorso tutta la vita professionale, essendoci entrata neo laureata (economia alla Normale di Pisa). Ha collaborato con il ministero delle Finanze e poi dell'Economia per la revisione del regime fiscale dei redditi delle attività finanziarie e del reddito d'impresa. Maria Pierdicchi, 48 anni amministratore delegato di S&P's Italia. È una delle rarissime signore nell'Olimpo dei listini. Nata in provincia di Vicenza, laureata alla Bocconi di Milano e specializzata in finanza all'Università di New York, oggi, a 48 anni, una figlia, Maria Pierdicchi è il managing director di S&P's Italia. In passato è stata direttore di Borsa italiana dove ha lanciato il segmento Nuovo Mercato. Livia Pomodoro, 66 anni, presidente del Tribunale di Milano. Grande conoscitrice delle problematiche di giovani e bambini per via degli ultimi 13 anni (sui 41 di magistratura totali), trascorsi alla guida del Tribunale dei minorenni, da pochi giorni Livia Pomodoro è il nuovo presidente del Tribunale di Milano. Cioè della sede di alcuni dei processi che hanno (ri) fatto

la storia dell'Italia più recente, e non solo quella dell'economia e della finanza. Pomodoro è la prima donna chiamata a gestire un Tribunale così centrale per il sistema giudiziario nazionale. Originaria di Molfetta, in provincia di Bari, la Pomodoro è - così viene descritta - «un magistrato fino in fondo»: forte senso del dovere, coraggio nell'esprimere le idee e il Tribunale per casa. Negli anni Novanta era stata capo di gabinetto alla Giustizia con i ministri Claudio Martelli e Giovanni Conso; e di lei si era parlato lo scorso anno come possibile candidato del centro sinistra per l'elezione a sindaco del capoluogo lombardo. Miuccia Prada, 57 anni, azionista e designer del gruppo Prada. Mente creativa del «fenomeno Prada», oltre che proprietaria insieme ai fratelli Marina e Alberto e al marito Patrizio Bertelli di un gruppo tra i più noti del mondo della moda che fattura più di 1,3 miliardi di euro: Maria Prada, detta Miuccia, è tutto questo. Ma anche molto di più. Milanese doc, politicamente a sinistra, sullo stile fa scuola. Parola - per citare una delle sue più illustri estimatrici - di Anne Wintour, la potente direttrice di Vogue America, la bibbia del fashion che due anni fa l'ha collocata tra i «magnifici sette» del pianeta. Ma la sua influenza evidentemente va oltre le passerelle se - sempre - il suo nome compare nelle classifiche delle donne più potenti del mondo, per esempio quella di Time che l'ha inserita, unica italiana, tra le persone più influenti del globo. Conseguenza evidente anche dell'impegno sul fronte della cultura con la Fondazione Prada, fondata a metà degli anni Novanta insieme al marito. Lucrezia Reichlin, età non dichiarata, capo ufficio studi Bce. Chi non lo aveva capito, ne ha avuto la dimostrazione a una grande conferenza internazionale organizzata dalla Banca centrale europea quest'autunno: Lucrezia Reichlin rovescia il vecchio assunto maschilista secondo cui una donna o è bellissima o è molto intelligente. A quella conferenza, un suo intervento sul monetarismo fu contestato dagli economisti anglo-americani ma lei replicò colpo su colpo. Non senza una certa grinta. Quella che è servita a questa economista, sposata, una bambina, figlia dello storico dirigente del Pci Alfredo Reichlin e di Luciana Castellina, per diventare direttore generale della Ricerca alla Bce battendo molti e più anziani colleghi maschi. Ma dalla sua ha anche un Ph.D. alla New York University, studi alla Columbia e all'Istituto Universitario Europeo. Chiara Saraceno, 65 anni, sociologa della famiglia. Docente di sociologia della famiglia alla facoltà di Scienze politiche dell'Università di Torino. Donna impegnata e infaticabile (ha vinto prestigiosi premi). Partecipa a numerose commissioni nazionali e internazionali che lavorano su questi temi e dirige il Cirsde (Centro interdipartimentale di studi e ricerche delle donne). Per diversi anni ha fatto parte della commissione di indagine sulla povertà e l'esclusione sociale presso la presidenza del Consiglio. Franca Sozzani, 56 anni, direttore editoriale Condé Nast e direttore di Vogue Italia. Osannata, ricercata (molti stilisti non cominciano con la sfilata finché la security non segnala che è arrivata in sala), ammirata anche se non sempre amata. Franca Sozzani, direttore editoriale della Condé Nast e direttore di Vogue Italia, rappresenta uno dei cardini del sistema moda degli ultimi vent'anni. Non soltanto per la fama di una testata internazionale, edita dagli Usa alla Cina, ma per la sua personale capacità di gestione, che mescola mondanità e beneficenza, arte e business. Temuto soprattutto è il suo potere di interdizione, che imprigiona nel libro delle mancate celebrità nomi e marchi. Anna Maria Tarantola, 61 anni, ragioniere generale di Bankitalia. In Banca d'Italia da trentacinque anni, Tarantola ha percorso tutti i gradini della carriera partendo dall'ufficio vigilanza della sede di Milano, suo primo incarico. Negli anni, è stata titolare delle filiali di Varese, di Brescia e della Sede di Bologna. Dal 3 aprile 2006 - uno dei primi atti del governatore Draghi - è Funzionario generale preposto all'Area Bilancio e controllo, con la qualifica di ragioniere generale. Docente universitario di discipline economiche e bancarie, è autrice di numerose pubblicazioni in materia bancaria e finanziaria. È sposata e ha due figlie. Il suo nome è ricorso in questi giorni come possibile candidata alla Vigilanza dell'istituto. Valeria Termini, età non dichiarata, direttore della Scuola superiore per la

pubblica amministrazione . È la prima donna alla guida della Scuola superiore della Pubblica amministrazione (nominata dal presidente del Consiglio lo scorso novembre); il college di Caserta che forma i funzionari e i dirigenti statali e dove, nei giorni scorsi, si è tenuto il vertice del governo Prodi. Valeria Termini, economista, due figli, è stata docente a Trieste, Brescia, Tor Vergata, Sapienza. Diversi gli incarichi tecnici ricoperti, come la vicepresidenza di Acea e quella del Gme, la borsa elettrica.